

Questa malattia da micoplasmici (intermedi fra virus e batteri) è ancora poco presente nel Trentino ma si teme che possa espandersi a seguito della introduzione di materiale orticolo infetto dalle vicine province venete dove il male dilaga. Non ancora individuato, almeno da noi, l'insetto (cicalina) che trasmette la malattia con l'apparato boccale di tipo pungente-succhiante.

Sulla base di quanto emerso
da recenti convegni

FLAVESCENZA DORATA DELLA VITE SI INTENSIFICANO I CONTROLLI



Si è tornato a parlare di Flavescenza dorata in un recente convegno svolto alla fine di maggio in Veneto.

Nuove acquisizioni su questa malattia della vite si sono avute sulla sensibilità delle diverse varietà. Se lo *Chardonnay* rimane infatti la varietà più sensibile tra quelle da noi coltivate, sintomi di Flavescenza si sono riscontrati, pur con priorità variabile, su *Pinot bianco*, *Pinot grigio*, *Pinot nero*, *Cabernet Franc* e *Sauvignon*, *Merlot*, *Riesling*, *Schiava*, *Trebbiano*, nonché *Lambrusco*, *Sangiovese*, *Barbera*, *Malvasia*, *Albana*, *Moscato bianco*, *Prosecco*. Questo elenco dà l'idea dell'estensione che ha assunto la malattia oltre che come superficie, anche come numero di cultivar colpite.

Nelle zone dove la malattia è presente, secondo alcuni, può colpire pressoché tutte le varietà, con intensità diverse e con decorsi che variano dal risanamento alla morte della vite. In questo senso riveste molta importanza, oltre che la già ricordata influenza varietale, anche l'effetto dell'ambiente.

Sempre riguardo le manifestazioni della malattia, è stato riferito di sintomi precoci della malattia che compaiono in primavera e che consistono in un *germogliamento tardivo*. Questo fenomeno, per essere attribuito alla Flavescenza dorata, deve comunque essere seguito dal-

Foto 1: ripiegamento verso il basso e comparsa di chiazze sono tra i primi sintomi di Flavescenza dorata che si riscontrano in estate.



Foto 2: i grappoli delle viti colpite da Flavescenza dorata si seccano rendendo impossibile la loro vendemmia.

le tipiche manifestazioni estive (vedi Terra Trentina n. 9/1986) che consistono nel *ripiegamento delle foglie verso il basso e nella loro disposizione ad embrice, nella comparsa di chiazze gialle* (su varietà a frutto bianco) (vedi Foto 1) o rosse (varietà a frutto rosso), *nella mancata lignificazione dei tralci, che conferisce alla vite il tipico aspetto a ricadere, nell'appassimento dei grappoli* (vedi Foto 2), *nella comparsa di numerose pustole nerastre lungo il tralcio, nella caduta anticipata delle foglie, mentre il picciolo rimane inserito sul tralcio* (vedi Foto 3).

Per quanto riguarda il vettore, permangono perplessità nell'attribuire al solo *Scafoideus titanus* la diffusione della malattia. Si ricorda che lo *Scafoideus titanus* è una cicalina, il cui adulto misura 5-6 mm di grandezza, che sverna come uovo sulla vite, con una sola generazione all'anno (vedi Foto 4).

I dubbi derivano dal fatto che anche altre cicaline potrebbero essere vettori del micoplasma che causa la Flavescenza dorata e dalla constata-

zione che in alcune regioni viticole italiane quali l'Emilia, la Toscana, la Sicilia, pur essendo presente la malattia, non è confermata la presenza dello *Scafoideus*.

In Italia, inoltre, non è ancora stata dimostrata sperimentalmente la trasmissione della Flavescenza dorata da una vite all'altra tramite questa cicalina, anche se in Francia esperienze analoghe hanno dato risultati positivi.

Lotta

In Francia sono state prese drastiche misure di lotta al vettore con trattamenti contro *Scafoideus titanus* sia invernali (facoltativi) ovidici, che primaverili-estivi (obbligatori) e la lotta è stata estesa a 100 m da ogni focolaio d'infezione; nelle zone lontane dai focolai vengono eseguiti almeno due trattamenti.

In certe zone si è adottato l'uso dell'elicottero per effettuare i trattamenti generalizzati su vaste aree viticole.

Inoltre è stata resa obbligatoria l'estirpazione delle viti abbandonate in quanto si ritiene che appezzamenti non trattati possano costituire una pericolosa fonte d'inoculo.

In Italia non esistono disposizioni specifiche al riguardo e finora il pro-

blema della lotta è stato affrontato solo nelle zone dove la malattia è maggiormente diffusa ed in particolare: Piemonte, Lombardia, Veneto e Friuli.

La linea di difesa seguita in Francia non è condivisa da tutti, in quanto permangono serie perplessità sulle conseguenze di trattamenti eseguiti su vasta scala ed in modo generalizzato, soprattutto considerando che gli studi sui possibili vettori della malattia non sono ancora definitivi.

Per quanto riguarda il Trentino, la situazione non sembra preoccupante: come riferito in un precedente articolo già citato, la malattia è stata riscontrata in modo sporadico solo in alcuni vigneti di Chardonnay nel Basso Sarca, mentre mancano segnalazioni da altre zone della provincia.

Nel corso dell'estate saranno comunque effettuate verifiche per accertare la reale incidenza della Flavescenza dorata e l'eventuale presenza del vettore *Scaphoideus littoralis* del quale finora non si sono predisposte catture.

In queste condizioni di scarsa diffusione della malattia, non è quindi ipotizzabile alcun intervento di lotta chimica; ed anche se l'esistenza e

la distribuzione del vettore fosse preoccupante, il ricorso massiccio a trattamenti insetticidi dovrebbe essere valutato con estrema cautela, anche per non sconvolgere ulteriormente il delicato equilibrio biologico che si cerca di instaurare nel vigneto attraverso un progressivo abbandono degli acaricidi, riduzione degli insetticidi chimici di sintesi e la possibilità di una loro sostituzione con gli insetticidi biologici a base di *Bacillus thuringiensis* (non trattare contro la prima generazione della tignoletta).

Risulta invece necessario prevenire, per quanto possibile, la diffusione della Flavescenza dorata tramite il materiale di propagazione. Oltre ai normali controlli sulle piante madri e sui portinnesti, sarà opportuno evitare di prelevare materiale nelle zone dove la malattia è presente, in quanto i sintomi si manifestano generalmente l'anno successivo all'inoculo; potrebbe quindi verificarsi il caso che piante apparentemente sane siano già infettate.

In mancanza di sicure garanzie di sanità, sarà inoltre necessario evitare l'acquisto di vitigni o materiale di propagazione proveniente da regioni dove la Flavescenza dorata è più diffusa. A questo proposito, va sottolineato il fatto che proprio l'importazione di materiale infetto dall'America del Nord ha permesso, ancora una volta dopo fillossera ed oidio, l'ingresso sia della Flavescenza dorata che del suo vettore più noto, lo *Scafoideus titanus*.

Va quindi condiviso l'appello del prof. Boubals che, a conclusione del convegno, ha ribadito la necessità di un'organizzazione efficiente dei servizi di quarantena internazionali per prevenire almeno la comparsa di altre malattie non ancora presenti nel nostro continente.

Elisabetta Vindimian

Stazione Sperimentale S. Michele all'Adige

Enzo Mescalchin

Servizio assistenza tecnica Esat

Foto 4: lo *Scafoideus titanus* è una cicadina proveniente dal Nord America. Le prime neanidi compaiono alla fine di maggio; dopo 5 stadi giovanili, si hanno gli adulti a partire dalla seconda decade di luglio fino in agosto. Neanidi, ninfe ed adulti si nutrono succhiando linfa dai vasi floematici delle foglie, dei piccioli e dei tralci verdi. Da quest'anno anche nella nostra provincia verranno eseguite sistematiche ricerche di questo insetto per verificarne la presenza e l'eventuale diffusione.



Foto 3: un sintomo tipico della Flavescenza dorata è dato dai piccioli che rimangono inseriti sul tralcio dopo la caduta delle foglie.

gono inseriti sul tralcio dopo la caduta delle foglie.

